

Il premio Nobel Michael Spence: non c'entra il contagio, siete in crisi per i vostri errori

# “Governo distratto, navigate a vista”

**EUGENIO OCCORSIO**

ROMA — «L'Italia si trova in questa situazione non per l'effetto contagio nell'eurozona o per il debito americano ma per responsabilità auto-inflitte: stanno venendo al pettine i nodi degli errori politici del vostro Paese». Michael Spence teme che le sue parole risultino inopportune «perché dette da un outsider», ma è accreditato a pronunciarle: economista di Harvard, dopo aver vinto il Nobel nel 2001 quando era preside a Stanford, è venuto a insegnare alla Bocconi, e oggi affianca quest'incarico con una docenza alla Business school della New York University.

**Professore, non siamo più tutti nella stessa barca in Europa?**

«Avrei risposto che l'euro stava per naufragare fino all'accordo di Bruxelles per il salvataggio per Grecia e Portogallo. La potente iniezione di liquidità funzionerà, pur dopo ulteriori sofferenze, e quei paesi si salveranno dal fallimento anche se resteranno sotto tutela. Aggiungerei gli *eurobond*, anche se a questi andrebbe affiancata una forma di controllo accentrato, in grado di entrare nei meccanismi fiscali di ogni paese, che mi pare troppo complesso avviare in così poco tempo. Ma a questo punto l'impresa europea, grazie alla Merkel e a Sarkozy che guidano gli unici paesi forti dell'area euro, può dirsi salvata. Il punto debole resta proprio l'Italia: anche voi alla fine resterete agganciati all'euro, ma per arrivarci dovrete affrontare mari tempestosi. L'aggravante è che il governo mi pare distratto da tutt'altre questioni, poco concentrato sulla gravità della crisi come se non l'avesse ben focalizzata, e quindi molto indeciso sulle misure da prendere».

**Riuscirà alla fine a varare i provvedimenti necessari?**

«Non lo so, me lo auguro. Da economista, posso dire che in casi del genere bisogna agire in fretta e con misure decise e forti. Il problema è la crescita: peraltro, identica questione è emersa in America dopo l'accordo sul debito. È importante la commissione

*bipartisan* che selezionerà i tagli con l'obiettivo di far perdere al Pil nel decennio l'1-1,5% in meno di quanto averrebbe con una selezione maldestra: è una differenza enorme in termini di crescita».

**Anche in Italia si tenta una maxi-concertazione al capezzale del Paese.**

«E anche qui è un'ottima iniziativa. C'è in comune l'urgenza di tagliare il debito con la dovuta gradualità, imponendo sì un'*au-*  
**“Non dovete tagliare la spesa pubblica nei settori che possono generare crescita”**

*sterity* ma senza provocare la recessione. È fondamentale non ridurre le spese nei settori che possono generare crescita, dall'istruzione alle infrastrutture. Ma le similitudini finiscono qui. La situazione è diversa sul mercato del lavoro, che non è un problema in America ma qui diventa uno dei primi punti d'attacco. Ci sono differenze sulla competitività in diversi settori, sulla ricerca che gode negli Usa di un volume di donazioni che la mette al riparo, sulle pensioni dove in Italia è ancora troppo lento l'adeguamento alle variabili demografiche».



**ECONOMISTA**  
Il premio Nobel  
Michael Spence

